

Ogni
Giorno**LA BANDIERA ITALIANA**Un
Grano**MONITORE DEL POPOLO****IN PROVINCIA**Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.**DIREZIONE**Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.**PEL RESTO D'ITALIA**Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.**Napoli 25 Marzo****ATTI UFFICIALI**

Torino 23 — Napoli 23.

S. M. ha approvato la ricostituzione del Ministero nel seguente modo:

Presidente del Consiglio Conte Cavour Ministro degli Affari esteri e della Marina. Minghetti, Interni. Fanti, Guerra Peruzzi, Lavori pubblici Casinis, Grazia e Giustizia Bastogi, Finanze. De Sanctis, Istruzione pubblica. Natoli, Agricoltura e Commercio. Niutta, ministro senza portafoglio.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOJA ec.

Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero di Polizia;

Udito il nostro Consiglio di Luogotenenza;

Vista la legge del 15 dicembre 1860, colla quale ordinandosi la formazione del Corpo delle Guardie di Polizia formato con Decreto del 13 agosto 1860;

Visto il Decreto del 9 gennaio 1861 col quale si sospese lo scioglimento di queste Guardie fino a nuovo provvedimento;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il corpo delle Guardie di Polizia è sciolto.

Art. 2. Tutti quegli individui di questo Corpo che si fossero ben comportati, ed avessero le qualità richieste dalla Legge e dai Regolamenti ora in vigore, potranno essere ammessi nel Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza.

Art. 3. L'esecuzione del presente Decreto è affidata ai Consiglieri di Luogotenenza dei Dicasteri di Polizia e delle Finanze per la parte che loro riguarda.

Napoli 23 marzo 1861.

Il Consigl. incaric. del Dicastero
di Polizia.

S. Spaventa.

Eugenio di Savoia.
Costantino Nigra.

— Con Decreto del 13 marzo corrente, i Capitani del Genio Militare signori Orsini Raffaele e Salomone Gaspare sono richiamati al servizio attivo, e promossi al grado di Maggiori nell'Arma del Genio, coll'anzianità dal 24 gennaio prossimo passato.

CRONACA NAPOLITANA

— Il Consiglio di Luogotenenza in Napoli è abilitato: questo sembra il primo atto del nuovo ministero. Ignoriamo la nuova organizzazione che si darà al governo di Napoli.

Uno dei primi decreti che troviamo pubblicati nella Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia è l'ammissione nell'esercito italiano di Pianelli, Barbalonga, Sponzilli, Marra, Paluzzi, generali ex borbonici. Il Vero è per altro che alcuni di essi sono temporaneamente posti in disponibilità.

— La consorte clericale dura ancora agli Incurabili. È tolta la testa, ma restano tuttora le fra-

dicie membra. Giorni or sono, per opera di alcuni quivi adoperati come inservienti si faceva una dimostrazione contro il sig. Ferraioli, colpevole di aver voluto sventare parecchi monopoli. Lo stesso destituito, per causa politica, da Ispettore del luogo nel 1849, era ripristinato in Luglio or caduto.

Noi alziamo nuovamente la voce perchè il governo riformi il personale nell'ospedale degli Incurabili, da' capi fino all'ultimo spazzino. A cose nuove, uomini nuovi. (Popolo d'Italia)

— Un duca gesuitico ha cacciato il suo amministratore di Presenzano per aver dato albergo al Re Vittorio Emanuele nel palagio Ducale. Quel duca si tenero de' rugiadosi patricelli, allor ch'è la bufera si annunziava prossima stipulava con la compagnia un fittizio contratto di affitto per molti beni del collegio ed ora promuove causa presso i tribunali per farlo riconoscer valido. Quel duca è magistrato in Napoli, e ne felicitiamo i consiglieri della sconquassata Luogotenenza.

(Popolo d'Italia)

— Veniamo assicurati di un fatto che non possiamo quasi credere, tanto ci sembra grave — Il sig. Sindaco, ci si dice, avrebbe riconfermato il contratto che il troppo celebre Manetta aveva dal passato governo come appaltatore dello stabilimento di bagni lungo la spiaggia della Villa Reale — È possibile? — Lo ripetiamo, ci ripugna di crederlo. (Pungolo)

Avviso a' sudditi di S. M. Britannica.

— Essendosi ordinato un censo de' sudditi di S. M. Britannica tanto ne' suoi stati che residenti nell'Estero, è dovere del sottoscritto Console della M. S. per questa parte del Regno, d'invitare i suoi Nazionali che si trovano in Essa, a voler rimettere alla Cancelleria del Consolato qui in Napoli delle liste degli individui della Nazione che si troveranno in ca-a nel dì 8 aprile venturo; tali liste da sottoscrivere dal capo di famiglia ed indicare il nome e sesso di ognuno de' componenti. Il sottoscritto invita anche gli albergatori in Napoli e dintorni a voler essere compiacenti rimettendo alla Cancelleria sua delle Liste de' sudditi della Regina che potranno pernottare presso loro nel dì summentovato indicando i nomi ed il sesso.

Il Console di S. M. B.

EDWARD WALTER BONHAM.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

**PARLAMENTO ITALIANO
CAMERA DEI SENATORI**

Il Senato del Regno nella tornata di ieri, dopo le relazioni sui titoli dei nuovi senatori conte Amari, conte Genoio e avv. Demonte, ha ripreso la discussione dello schema di legge per l'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia, e ne ha adottato il primo articolo con una modificazione proposta dal senatore Marzucchi.

Seguì poscia ampia discussione sull'art. 2 a cui furono proposti diversi emendamenti, ma attesa l'ora tarda non si giunse a votazione, e verrà continuata nella seduta d'oggi.

Il Guardasigilli annunziò che in seguito alla ces-

sazione della luogotenenza nelle provincie napoletane e siciliane, il Ministero ereditate di dovere rassegnare al Re le sue dimissioni onde far luogo ad una più opportuna formazione del Gabinetto.

Il Ministro della guerra diede comunicazione di un dispaccio telegrafico che portava l'annuncio che dopo quattro giorni di fuoco la fortezza di Civitella del Tronto si era resa.

Lo stesso presentò pure un progetto di legge in iniziativa al Senato sull'anzianità ed avanzamento nel Corpo dei Bersaglieri degli ufficiali di grado inferiore.

CAMERA DEI DEPUTATI

— Ieri al cominciare della seduta della Camera dei deputati, il presidente del Consiglio dei ministri annunciò che il Ministero, venuto nella determinazione di sopprimere le luogotenenze di Napoli e di Sicilia, e nell'intento di provvedere all'unificazione d'amministrazione delle varie provincie del Regno, aveva stimato opportuno di rassegnare le proprie dimissioni, affinché si procedesse alla formazione di un nuovo Gabinetto; al quale potessero aver parte anche i più cospicui personaggi di quelle provincie: affermò che il Ministero non fu indotto a siffatta risoluzione da dissenso veruno circa gli interni ordinamenti dello Stato, ovvero circa la politica esteriore; e poichè per qualche giorno ed egli e i suoi colleghi non sarebbero se non reggenti dei vari dicasteri, e non potrebbero pertanto assumere vera ed efficace responsabilità di nuove determinazioni che fossero per prendere rispetto alla Camera, pregava l'onorevole deputato Massari, che in quella tornata doveva interpellare il ministro dell'interno intorno alle condizioni amministrative delle provincie napoletane, a differire le sue interpellazioni. Al che il deputato Massari rispondeva di non aver difficoltà ad acconsentire.

Erano quindi presentati dal ministro della marina e dai ministri della guerra e delle finanze i seguenti disegni di legge:

Riordinamento della Casa degli invalidi della marina militare;

Annuua pensione di L. 10 mila al generale Cialdini in ricompensa dei servizi resi alla nazione;

Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci attivo e passivo del 1861;

Esenzione dai diritti proporzionali per le revocazioni dei contratti stipulati per cause politiche.

La Camera si aggiornò fino a nuova convocazione per avviso recato a domicilio.

— Per l'esame della proposta di legge sulla proroga dei termini della legge sull'affrancamento dell'enfiteusi nelle provincie de l'Emilia — gli uffizii della Camera dei deputati hanno nominato la Commissione seguente:

1° ufficio, Depretis; 2° Bon-Compagni; 3° Paternostro; 4° Panattoni; 5° Pezzani; 6° Regnoli; 7° De Blasio; 8° Anatreucci; 9° Borgatti.

— S. Ecc. il generale d'armata conte Enrico Morozzo della Rocca, comandante generale militare delle Provincie Napolitane, indirizzò al sindaco di Torino conte Augusto Nomis di Cossilla la seguente lettera: Napoli, 11 marzo 1861.

Il battaglione mobilitato della Guardia Nazio-

nale di Torino, comandato di servizio di guerra nelle Provincie Napulitane, ha dato tali prove di abnegazione e di patriottismo, ch' io reputo debito mio di felicitarne il primo magistrato di codesta città. Destinato a marciare lungi da Napoli ai confini dello Stato Pontificio, allora infestati da bande di reazionari e briganti, che minacciavano manomettere l'ordine pubblico e le private sostanze, il predetto battaglione volontario si accinse al pericoloso compito e corrispose pienamente alla fiducia in esso riposta; fece in seguito parte del Corpo di operazione che sotto gli ordini del generale De Sonnaz assicurò la pubblica quiete nei distretti di Sora ed Avezzano.

Conscio dovunque dell'importanza della propria missione, accettò volontario una proroga di servizio che peculiari circostanze rendevano necessaria.

La Guardia Nazionale di Torino dimostra per tal modo in ogni circostanza come di fronte al pericolo essa serbi gelose le tradizioni di quelle milizie, che durante il memorabile assedio di Torino nel 1706 segnalavansi nella difesa dei patrii battagliardi; milizie composte, come la Guardia Nazionale, di cittadini armati i per il bene della patria.

Permetta, signor sindaco, che nel rinnovarle le mie felicitazioni eguali alla pubblica gratitudine il maggiore del battaglione sig. Bertolino, che con tanta sagacia seppe sostenerne il comando.

Sono lieto, sig. sindaco, che quest'avventurosa circostanza mi porga l'occasione di esternarle i sensi della mia distinta considerazione.

Il Comand. Gen. Mil. delle Prov. Napulitane Della Rocca.

— Monumenti. La Commissione incaricata di erigere un monumento alla memoria di Daniele Manin annuncia che l'inaugurazione di esso avrà luogo nel giardino pubblico, ove trovavasi la fontana, il 22 corrente alle ore 4,30 pomeridiane, anniversario del giorno ed ora della liberazione di Venezia nel 1848.

— Ci assicurano che il Governo sta studiando il progetto della completa unificazione dei vari debiti pubblici degli antichi stati della penisola in un solo debito pubblico italiano.

MILANO

NUMERI VINCITORI DELLA CIVICA LOTTERIA

(Continuazione, vedi il n. 219).

Premio di L. 75

Table with 6 columns: Serie, Numero, Serie, Numero, Serie, Numero. Lists winning numbers for the L. 75 prize.

Premio di L. 50

Table with 6 columns: Serie, Numero, Serie, Numero, Serie, Numero. Lists winning numbers for the L. 50 prize.

Table with 6 columns: 456, 7, 214, 986, 119, 381; 488, 393, 209, 933, 248, 738; 41, 637, 486, 671, 48, 651; 111, 422, 302, 482, 282, 890

(continua)

VERONA

— Scrivono dal Veneto, 17 marzo, alla Sentinella Bresciana.

Verona, il 14 sera innanzi alla gran guardia fu trovata una bomba, che per circostanze accidentali non aveva potuto prender fuoco. Al caffè militare in Brà venne arrestato un ufficiale ungherese, siccome autore della diffusione avvenuta lo stesso 14 fra la truppa di una miriade di biglietti su cui stava stampato: Viva Vittorio Emanuele e Garibaldi liberatori dell'Ungheria ».

Il podestà Canossa ha rimproverato i cursori comunali, per ch'è si prestarono a qualche odioso ufficio per conto della polizia: ha minacciato immediato licenziamento a chi ricadesse in questo abuso. La polizia diffonde la notizia dell'arresto dell'autore dei fuochi di bengala in Brà, ma nessuno crede a questo successo, nè consta di alcun arresto posteriore a quelli che vi accennai.

VEVEZIA

— Venezia — uno dei biglietti d'invito al pubblico passeggio fu diretto a mezzo postale, anche al luogo tenente Toggenburg.

A Treviso alle 9 1/2 del 14 si udirono 21 colpi di mortaio; le botteghe erano tutte chiuse.

A Conegliano furono sparsi per la città cartelli coll'iscrizione « Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia »; alla sera fuochi di bengala sui colli.

A Caneda ed a Serravalle sventolava una grandissima bandiera di seta colle parole in ricamo « Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia » e lo stemma di Casa Savoia. Orimpetto al corpo di guardia a Serravalle erano affissi cartelli coll'istessa leggenda.

ROMA

— Dispacci privati da Roma di ieri l'altro annunziarono che in quel giorno fu tenuto concistoro segreto, nel quale venne agitata la grave questione che preoccupa l'Europa.

Sembra che il partito della resistenza abbia prevalso e che ogni disegno di conciliazione coll'Italia sia stato respinto.

Però il Sommo Pontefice avrebbe ricusato di discendere a' consigli de' prelati che lo esortavano a ritirarsi da Roma. Que' prelati sono francesi, austriaci e bavaresi.

Egli avrebbe dichiarato che non lascerebbe Roma: la sua età, i suoi incomodi e più ancora il sentimento del dovere glielo vietavano.

A questa risoluzione del Papa non crediamo abbia tenuto dietro nessun altro riguardo all'occupazione di Roma, e le voci che la Corte romana fosse per ringraziar la Francia del presidio tenuto finora, ed invitata a ritirarlo o che la Francia stesse per richiamar le sue truppe, sembrano poco fondate od almeno molto premature. (Opinione.)

— Scrivono da Roma, 12 alla Bullier:

Il direttore di polizia esilò da Roma, lasciandogli soli sei giorni di tempo l'abate Muratori, della chiesa di S. Giovanni Laterano, addetto al servizio del cardinale Bofondi. Quell'abate, che è d'origine piemontese ed abita Roma da vent'anni, chiese il motivo di misura sì severa; il direttore di polizia gli rispose: « Lo ignoro; è un ordine del papa ».

I padri gesuiti hanno venduto molte loro proprietà, nel timore che più tardi siano confiscate, come nelle provincie annesse.

Il colonnello svizzero Alletti, che fu designato a surrogare il sig. Bredelievre, comandava a Castel-fidardo quel primo reggimento straniero che ebbe l'abilità, secondo il rapporto di Lamoricière, di fuggire senza trarre un colpo di fuoco.

Il battaglione franco-belga sarà probabilmente disciolto. I Francesi che giungono a Roma rifiutano tutti d'entrarvi.

— Si scrive da Roma alla Gazzetta dell'Umbria: Del resto il governo non cessa di fare gli ultimi sforzi; ogni giorno si verificano perquisizioni, carcerazioni ed esili. La libertà dei cittadini è in mano della gente la più abietta e della sbirraglia. Per il giorno 19 marzo, anniversario del celebre soprasso, dice si abbia preparato 400 gendarmi di cavalleria, tutti addestrati di nuovo, per timore di qualche sollevazione.

Il cappellano del Divino Amore, don Giuseppe Muratori piemontese, buon letterato e di speciali costumi, è stato rigorosamente perquisito nello stesso Santuario; non avendo rinvenuto nulla per trascinarlo in carcere, gli hanno intimato di partire nel termine di sei giorni. Anche il celebre dottore Pantaleoni ebbe intimo dell'esiglio, ma, appoggiato dall'Inghilterra, non si è fin qui verificato, mentre questa mane tenne un congresso scientifico in propria casa. Oggi corre voce che a momenti arriverà in Roma un rinforzo di settemila francesi; se siano invece Italiani non si sa; certo è che sono stati dati ordini per quattromila letti. Noi viviamo in una continua agonia: ogni giorno ci si fa toccare con mano la nostra retenzione, ed i giorni sono secoli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Brano di corrispondenza della Monarchia Naz.)

Parigi 18 marzo.

Ieri domenica per caso straordinario venne riunito alle Tuileries il consiglio dei ministri. Si dà per certo che si trattava di deliberare anche questa volta sulla questione romana, di trovare finalmente una soluzione a questa interminabile ed importante questione: e si crede pure sia in previsione della dichiarazione che il conte di Cavour deve fare al Parlamento il 21.

Si parla più che mai dello scioglimento del Corpo legislativo. Pare che i signori deputati non se ne diano molto pensiero; essi credono di essere minacciati dall'aspasita di Damocle. A questo proposito si ricorda il detto d'un ministro, al quale già si faceva rimprovero per un bilancio ascendente ad un bilione. « Salutate, signori, questo bilione, ed osservate attentamente questo bilancio, che voi non vedrete mai più » Ed oggi si dice al governo che pensa di sciogliere il Corpo legislativo: « Guardate attentamente questa Camera che voi non vedrete più mai ».

Si assicura che l'imperatore, colpito dal contegno del Senato e del Corpo legislativo riguardo alla questione del santo padre, abbia scritto al conte Cavour, che per ora conveniva ai piemontesi di rinunziare all'entrata in Roma. Il signor di Cavour avrebbe risposto, non doversi per ora pensare a ritardare l'entrata dei piemontesi, perchè vi continuerebbero ad essere tal torbida a Roma, che ai francesi null'altra via rimarrebbe, che di fare una terribile carneficina.

Dopo il consiglio dei ministri tenutosi ieri, del quale v'ho parlato, si dice che prestò le truppe francesi abbandoneranno Roma.

— Veniamo a sapere che un certo numero di elettori diresse una petizione al Senato per querelarsi del dispaccio telegrafico del signor Patsigny e lativamente al discorso del principe Napoleone. Questa petizione non mancherà di dar motivo ad una vivissima discussione. (Pers.)

— Scrivono da Parigi:

« Voi avrete veduto in alcuni giornali una notizia assai inaspettata. Il famoso Blanqui fu arrestato sotto incolpazione di cospirazione e di società segreta. In generale si son fatte le meraviglie per la pubblicità data di questo fatto dai giornali officiosi. Si afferma che il complotto scoperto dalla polizia, e del quale Blanqui sarebbe stato il capo, non è in fondo che un'abile gherminella. Il governo avrebbe con ciò voluto far comprendere all'opposizione reazionaria, che il partito rosso non è morto, che è pronto alla prima occasione a rialzare la testa, e che per conseguenza è necessario che tutti gli uomini onesti e modesti si stringano all'imperatore... L'acerbità degli attacchi da pel partito arte d

clericale e la legitimista avrebbe irritato all'ec-
cesso l'imperatore.

Egli è deciso a farla finita con la reazione, che
ora gli minaccia il trono, e prepara gravi peri-
coli alla sua dinastia. — Perciò avrebbe convo-
cato il Consiglio dei ministri. — *Il faut en finir
avec le parti étranger — donnez-en moi les moyens*
Persigny, confidente del pensiero imperiale, a-
vrebbe proposto immediatamente lo scioglimen-
to del Corpo legislativo, e l'elezioni generali. —
*Appelez vous-en au peuple, Sire — le peuple re-
pondra* — avrebbe detto che il focoso ministe-
ro, Thouvenel avrebbe caldamente appoggiato
— Billault avrebbe trovato il mezzo arduo, ma
troppo pericoloso. L'imperatore come al solito,
ndi tutto senza parlare, avrebbe sciolto il Consi-
glio con una delle frasi abituali quando la sua
risoluzione è ben presa: *Nous aviserons.*

Il giorno dopo Persigny avrebbe scritto una
Circolare ai prefetti chiedendo loro un minuto e
immediato rapporto sullo stato della pubblica
opinione in vista d'imminenti elezioni generali.

(Corr. del Popolo)

GRAN-BRETTAGNA

— Il congedo dato da John Russell a M. For-
tunato, quale rappresentante di Francesco II a
Londra, è il primo passo alla ricognizione, da par-
te dell'Inghilterra del Regno d'Italia.

Non così presto però attendetela dal gabinetto
delle Tuilleries, il quale per la sua posizione, e
per l'iniziativa stessa che prese negli affari d'Ita-
lia, è obbligato in faccia alle altre Potenze di usare
maggiori circospezioni: se però la ricognizione
non avrà luogo tosto colla nomina di un suo rap-
presentante, lo sarà di fatto.

Quanto alle altre potenze è possibile che l'Au-
stria protesti, non le altre. (Regno d'Italia)

RUSSIA

Emancipazione dei servi in Russia

Da una lettera di Giuseppe Mazzini diretta al
Popolo d'Italia.

Il partito dell'emancipazione ha ottenuto trion-
fo decisivo. La legge è decisa. *Tutta la terra coltiva-
ta dal contadino — e non il quanto come si era
detto — gli è concessa.* Il manifesto esirà il 17
marzo. L'opposizione dei grandi signori fu tre-
menda. L'imperatore ha dimostrato, raro a dirsi,
grande energia. Gli unici a secondarlo attivamente
nel consiglio furono il gran Duca Costantino, il
Presidente del consiglio Blondoff, Lanskoi, mi-
stro dell'Interno, Schovkin, ministro dei Ponti e
Strade, e Baehin, segretario di Stato.

È il primo passo di cisivo della Russia sulla via
del progresso e le conseguenze ne saranno più
che importanti. Intanto, la misura gioverà pure al
lento ma egualmente decisivo moto Polacco; i parti-
giani Russi dell'emancipazione temevano che
quel moto sviasse l'attenzione e ritardasse l'emancipa-
zione.

15 marzo.

Il Nord ci dà su questo fatto importantissimo i
seguenti dettagli.

Il manifesto è stato pubblicato ieri, domenica 17
marzo, all'uscita delle chiese. Ecco le basi princi-
pali del manifesto imperiale. Il diritto di proprie-
tà sopra le terre, ciò che nel diritto romano chia-
masi, dominio reale, è conservato ai signori; ma
le masserie son date al contadino a titolo d'usu-
frutto perpetuo; il contadino riceverà inoltre con-
tro pagamento di un diritto secondo il regolamen-
to, lotti di terra lavorabili sufficiente a guarentire
l'esistenza della sua famiglia e il pagamento dell'im-
posta. Il contadino ha il diritto di ricomperare
la sua masseria e di comperare la terra col consenso
del signore. Fatta questa ricompera cessa lo stato
transitorio e il contadino diviene proprietario li-
bero. I servi domestici presso i loro signori sono
astretti a un servizio obbligatorio durante due an-
ni. I domestici a obrok pagano durante due anni
una imposta fissa, dopo di che saranno intiera-
mente liberi.

Il nuovo regime dovrà essere stabilito dapper-
tutto da qui a due anni. Fino a quell'epoca gli an-
tichi rapporti di soggezione sussistono tra il con-
tadino e il signore.

— Il Bollettino ufficiale del *Moniteur Universel*
del 18 ha quanto segue:

Il manifesto dell'imperatore di Russia relativo
all'emancipazione dei servi fu letto oggi, domeni-
ca, in tutte le chiese di Pietroburgo.

Riceviamo ragguagli esatti sugli ultimi eventi
di Varsavia.

Nel giorno 13 il principe Gortschakoff fece chia-
mar a sé le persone che gli avevano rimesso l'in-
dirizzo al 27 febbraio, e principalmente l'arcive-
scovo di Varsavia, il conte Andrea Zamoi-ski, il
conte Ladislao Marachowski e due notabili della
città, i signori Kronenberg e Schleuler per dar
loro lettura di una lettera ricevuta dall'imperatore.

In quella lettera S. M. rammaricandosi e disap-
provando l'impulso al quale han ceduto gli abi-
tanti di Varsavia, assicura che, occupandosi di
grandi riforme in Russia, pensava pur anche alla
prosperità del regno di Polonia, e desiderava che
il suo an lamento non trovasse ostacoli nella via
del progresso in cui intendeva perseverare.

Terminata quella lettura, il principe fece alla
deputazione una comunicazione importante: egli
le fece la promessa che fra 10 giorni il piano della
nuova organizzazione del regno sarebbe spedito a
Pietroburgo, e che conterrebbe le concessioni se-
guenti: sarà istituito un consiglio di Stato compo-
sto in parte di funzionari, in parte di membri in-
dipendenti; saranno stabiliti Consigli municipali
elettivi in tutte le città del regno; un consiglio d'e-
ducazione sarà incaricato della riorganizzazione
completa della pubblica istruzione.

Il principe ha inoltre dichiarato che egli deside-
rava avere al suo fianco persone commendevoli
per carattere e per istruzione le quali sarebbero
scelte in tutte le classi, ad oggetto di mettersi con-
esse d'accordo sulle riforme necessarie nell'am-
ministrazione del paese.

In seguito a questa comunicazione, il principe
Gortschakoff ha insistito sulla necessità del mante-
nimento dell'ordine, e come condizione essenziale
del compimento delle riforme.

Il 14 marzo doveansi cominciare le operazioni
delle elezioni municipali di Varsavia, in modo che
un comitato legalmente costituito possa surrogare
nel più breve termine possibile il comitato tempo-
rario. Questo ultimo comitato è presieduto dal
generale Lewin-ki, personaggio assai stimato che
gode la confidenza pubblica e che disimpegna
provvisoriamente le funzioni del generale Paulue-
ci che trovasi indisposto. Il segretario di Stato
Karnieki non è atteso a Varsavia che fra una quin-
dicina di giorni. I teatri sono aperti, ma non vi è
concorso. Si veste tuttora il lutto.

— Ecco secondo la *Gazz. Prussiana* la lettera
dell'imperatore al principe Gortschakoff, accennata
qui sopra dal *Moniteur*:

Principe Michele Dmitrievitch.

Ho letto la petizione che mi avete trasmessa.
Dovrei considerarla come nulla e non avvenuta,
poiché vari individui, sotto pretesto di disordini
commessi nella via, arrogansi il diritto di condan-
nare di loro propria autorità tutto l'andamento del
governo. Nullamente io non voglio riconoscermi che
mero accieciamento. Io consacro tutte le mie cure
alle riforme importanti che il corso del tempo e lo
sviluppo de' gl'interessi esigono nel mio impero.

I miei sudditi del regno sono l'oggetto di una
eguale sollecitudine dal canto mio. Nulla di ciò
che può interessare la vostra prosperità non mi
trova nè mi troverà indifferente. Vi ho già prova-
to il mio desiderio di farvi partecipare i benefici
di utili gravi, progressivi miglioramenti. Io persi-
sto nelle stesse intenzioni e negli stessi sentimen-
ti. Ho il diritto di fare assegnamento su questo
che essi cioè non saranno nè tenuti a vile, nè pa-
ralizzati da domande inopportune od esagerate,
incompatibili col vantaggio de' miei sudditi. Io a-
demperò tutti i miei doveri.

In nessun caso tollererò disordini materiali: su
questo terreno nulla può costruirsi: quegli sforzi
che vi cercassero un appoggio si condannerebbero
anticipatamente essi stessi: distruggerebbero
infatti interamente la fiducia e incontrerebbero da
parte mia una severa riprovazione; poichè essi fa-
rebbero indietreggiare il paese sulla via del pro-
gresso regolare sul quale è mio desiderio invaria-
bile di mantenerli.

Pietroburgo, 23 febbraio (9 marzo).

Firmato Alessandro.

PRUSSIA

— Scrivono da Berlino, 15 marzo, alla *Corresp.*
Havas:

I nostri circoli diplomatici si occupano molto
del titolo di re d'Italia che prese il re di Sarde-
gna, e della questione di sapere se il nostro gover-
no lo riconoscerà come tale. Il gabinetto nostro
cerca di intendersela su questo argomento con
quello di Pietroburgo, che sembra non avere una
intenzione favorevole.

Ma la Prussia si trova in una posizione molto
differente della Russia, perchè la corte di Pietro-
burgo richiama il suo ministro da Torino, mentre
il conte Bassier di St-Simon è sempre al suo posto.

Ma sotto altri riguardi ancora gli interessi della
Prussia e della Russia in Italia non sono identici.

Il nostro commercio potrebbe gravemente pen-
tersi della risoluzione che prenderebbe il nostro
governo se per legittime simpatie volesse ignorare
l'unità italiana.

Il commercio dei lini della Slesia fu rovinato,
perchè non si volle subito riconoscere Isabella II;
alla fine ci siamo rassegnati, ma il male era fatto
e più non si rialzò l'industria slesiana.

Speriamo che non s'imporranno simili sacrifici
al nostro popolo per una causa che ha tutte le im-
patie della nazione e contro la quale sorgono osti-
lità soltanto nei circoli aristocratici.

SPAGNA

— Leggesi nel giornale *Las Novedades* del 12:
« Ieri, mentre entrava nella tribuna del corpo
diplomatico del congresso, il signor barone Tec-
chio, rappresentante del re d'Italia a Madrid, fu sa-
lutato da tutte le persone che occupavano le di-
verse tribune, in testimonianza dell'interesse che
ispira alla nobile Spagna la causa italiana ».

PORTOGALLO

— Il governo portoghese ha presentato alle Cortes
un progetto di legge per la riorganizzazione dell'
ordine delle su-re di Carità. I ministri sono di-
visi rispetto alla questione religiosa. Ieri ebbe luo-
go un grande assembramento di popolo. I sigg. de
Loulé e Saldhana sono stati acclamati. Le Cortes
sono divise; è certo un cambiamento di ministero.
Si tratta di una combinazione nella quale figure-
rebbero i marchese di Loulé e Saldhana. Gli ani-
mi sono agitati.

AUSTRIA

— Il *Correspondenz Bureau* comunica ai giornali
austriaci queste notizie telegrafiche, che vanno
per altro accettate con riserva perchè provenienti
da fonte sospetta. Osserviamo questo in specie
per il dispaccio che riguarda Kossuth.

Varsavia — Il principe Gortschakoff in una
proclamazione del 17 corrente ammonisce seve-
ramente di astenersi da ogni dimostrazione nelle
pubbliche contate. Questa ammonizione è cau-
sata da una progettata processione delle dame.

Monaco 13 marzo.

Le LL. MM. il re e la regina delle Due Sicilie
arriveranno a Monaco per le feste di Pasqua.

Londra 17 marzo

Kossuth, prevedendo la perdita del suo pro-
cesso, invitò i suoi aderenti Inglesi a ritirare le
cauzioni prestate.

Varsavia 17 marzo

Continuano i malecontenti. Cede-i arrivato Por-
dine de la partenza di Gortschakoff. Una radunan-
za fu tenuta ieri sera nel ridotto del teatro.

Anfivari 16 marzo.

Ambred-bascià con 400 uomini marcia per
prendere posizione verso i confini del Montene-
gro. Stanotte gran procella sul mare con perdite
di navi mercantili.

UNGHERIA

— Togliamo da un dispaccio privato:

« Francesco Pul-zky venne nominato deputato
nel comitato di Neograd. Questo esule avrebbe
scritto a' suoi committenti che si troverà al suo
posto, quando si farà l'appello dei deputati. Que-
sta nomina produsse sensazione in Ungheria. »

— Malgrado i tentativi dei male intenzionati per
ricattare tumulti regna grande calma nel popolo
di Pesth; la stessa gioventù si determinò ad un
contegno tranquillo, e si mostra avversa a tutte le
dimostrazioni che si vorrebbero fare oggi. Fino
dal 14 furono ritirate tutte le guardie di soldati di

polizia; ed il servizio di sicurezza è fatto da milizie urbane.

— Il principe Lichtenstein chiese rinforzi per l'armata posta sotto i suoi ordini in Ungheria. Questi rinforzi furono concessi. Occorrendo, si è data facoltà al principe di proclamare lo stato d'assedio in Arad, Temeswar, Peterwaradino e Komorn, piazze forti del regno.

— Scrivono da Parigi al Lombardo:

« Ai 2 d'aprile si riaprirà la dieta ungherese, e quindi comincerà la lotta legale contro l'accetramento austriaco, e il suo nuovo regime parlamentare. Sarà impossibile evitare l'insurrezione. Essa scoppierà in Ungheria, nella Venezia e nelle provincie turche. Noi siamo d'accordo colla Russia, essa non interverrà. In questo momento che si prepara la crisi d'oriente, la Russia ha interesse d'intenderci con noi e di lasciare che l'Austria rovini. Questo sarà il colpo di grazia del fine della politica napoleonica. Ne risulterà l'unità d'Italia, la Francia sul Reno ed in Siria, e la Russia non so ben dirvi dove.

Eccovi ciò che qui si crede; è impossibile che questa pera metta qualche mese di più a maturare; ciò nulla ostante s'imm presso a raccogliarla.

Quando la crisi verrà noi la dovremo all'Austria, lo vedrete. Noi l'abbiamo previsto: non avete voluto vendere la Venezia, tanto peggio per voi. »

SERVIA

— Togliamo dalla Gazzetta di Colonia le seguenti date:

Pienna, 5 marzo. Le notizie che ci pervengono dalla Servia dipingono la situazione con colori poco favorevoli. Tutti s'armano, come se si trattasse di entrare in campagna domani stesso, ed alla frontiera si moltiplicano i mezzi di difesa a misura che le truppe turche si riuniscono in prossimità dei confini.

TURCHIA

— Il Corriere d'Oriente dopo aver annunziato l'invio della squadra turca nell'Adriatico aggiunge che il governo ottomano è deciso a prendere energici provvedimenti contro le provincie del litorale.

— Riguardo all'imprestito il commercio si è alquanto rassicurato.

— Si aspetta un commissario inglese, latore di proposte finanziarie d'una compagnia inglese tendente a sviluppare la cultura del cotone in tutto l'impero ottomano.

— Il vapore di Costantinopoli porta quattro milioni e mezzo, di cui centocinquanta mila franchi in moneta turca. — Regna nel commercio di Costantinopoli una grande inquietudine.

RASSEGNA DI GIORNALI

UN TASTO CHE SUONA MALE

— La Gazzetta di Venezia in un articolo evidentemente pensato in tedesco, sebbene sia scritto in italiano, e nel quale sull'io e sull'oggi si fanno le bistecche che senza una buona dose di Hegheliismo non si capiscono, vuol consigliare al nostro sovrano di tenersi fermo al titolo di Vittorio Emanuele II come quello che potrebbe restargli anche quando tornasse, come può tornare, ed anzi ritornarà la resa finale dei conti. Non parleremo di questo articolo se non vi avessimo incontrata una frase la quale ci mostra non essere la prudenza la virtù per cui si raccomandano specialmente gli apologeti dell'Austria. Si leggono infatti in quello articolo i seguenti periodi.

La corona storica del re d'Italia, che riassume il glorioso passato dei secoli è tutlavvia sulla fronte di chi la tiene da Dio, dal suo buon diritto, ed ha la volontà e la forza di difenderla in faccia agli usurpatori, qualunque essi siano, di dovunque vengano; sia pure dalle file e colle file della rivoluzione.

È vero che l'haitiano imperatore Soulouque, con una corona di carta dorata, s'impose a' suoi negri, stella filante e tosto spenna nell'orizzonte ardente del tropico. Ed è altrettanto vero che a Torino,

dalle officine Borani, si cesellano superbamente corone civiche ed altre, senza grande invidia ai capolavori del Cellini.

Ma per avere la corona del veri re d'Italia, coi loro diritti e col prestigio di tutto un passato e di un avvenire immaneabile, bisogna venire a prendersela. Ciò sarà per avventura men facile che strappare la tiara dal capo indifeso del successore venerabile di S. Pietro; più coraggioso della spogliazione sacrilega, quasi consumata, del re della Roma cattolica.

Gli è vero infatti che la corona di ferro della regina Teodolinda si trova in possesso di chi, avendo ceduto la Lombardia per trattati, pure s'intitola re del Lombardo Veneto; ma la Gazzetta di Venezia non ha bel garbo a rammentarlo, perchè sarebbe necessario di accennare contemporaneamente in qual modo e perchè quella corona abbia trasmigrato. L'erudito scrittore di quell'articolo che ha tanto rispetto per la storia non dovrebbe ignorare che il legale domicilio di quella corona non è quello in cui trovasi di fatto. Gli è pertanto assai fuori di proposito il dire con molta iattanza — venutela a prendere, se vi basta il cuore — quando essa sarebbe già presa solo che non fosse stata portata via dal luogo in cui dovea trovarsi, e dal quale fu trafugata con un procedimento di cui, non la stampa, ma i tribunali criminali dovrebbero occuparsi. Nello stesso modo con cui altri può vantarsi del possesso materiale della corona ferrea, quantunque siasi perduta la Lombardia, e sebbene il capitolo della ch'essa di Monza invano reclami quel prezioso deposito che gli fu rapito, ugualmente potrebbe darsi che non bastasse l'aiutare anche a Vienna per averla. Se quella corona trasmigrò indebitamente da Monza a Vienna, potrebbe continuare il viaggio da Vienna a Leopoli, a Brodi, e Dio sa fin dove.

L'imperatore Napoleone I diceva di quella corona — Dio me la diede, guai a chi la tocca — e la protesse infatti, sin che poté lealmente colla sua valente spada. Era, se vuoi, una sfida, ma cavallerescamente portata e lealmente sostenuta; ora la Gazzetta di Venezia ripete bensì la sfida, ma non si ricorda di aver già un'altra volta perduto .. e quel che non è molto onorevole, di non aver pagato.

Non è necessario molto coraggio per difendere la corona ferrea in questo modo: basta tenerla sempre incassata e sempre pronta a prendere la via opposta per cui possa giungere il campione che la dimanda, ed in questo modo il premio della sfida non andrà mai perduto. Ma anche quelle poche gemme che possono ornare il cerchio di ferro della corona longobarda perderanno certamente il loro fulgore, perchè se questa corona fu più e più volte perduta e conquistata, giammai però non fu difesa in così fatto modo.

(Opinione)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 24 Torino 23.

— Londra 23. Russell dice che il popolo di Varsavia ha provato una grande moderazione malgrado le circostanze provocatrici. La politica inglese è di prevenire il pericolo della occupazione permanente della Siria. Spera che prima che l'occupazione cessi sarà stabilito un accomodamento col Governo del Libano. Lenis dichiara che i giureconsulti hanno consigliato di non procedere oltre sull'affare dell'emissione de' biglietti di Kossuth. Wodehouse rispondendo a Elenborough dice ch'è probabile che l'Holstein respingerà la proposta della Danimarca. Le ostilità non potrebbero incominciare prima di 3 o 6 mesi.

Grenoble. Regnaud fu condannato a reclusione perpetua.

Napoli 24. Torino 23.

Parigi 23 notte. Camera de' Deputati. Lemerrier parla in favore del temporale; insiste per conoscere le mire del governo. Billault

dice: che la situazione è complicata. Da un lato il gran successo politico ottenuto in Italia, dall'altro il dominio temporale pregiudicato e minacciato. Il governo non vuole sacrificare il Papa: scopo del governo è conciliare questi due interessi. Le combinazioni di Villafraanca erano la vera soluzione del problema; non essendo state accettate, altre soluzioni furono respinte. Dobbiamo negoziare col Papa e con Vittorio Emanuele: occorre tempo. Bisogna contare sulle popolazioni, bisogna contare sull'Inghilterra, sull'Austria. Mille difficoltà da per tutto: non può imporsi alle popolazioni con violenza la volontà della Francia. Il Papa ha respinto ogni transazione: la corte romana è in preda agli intrighi; il partito francese e anti-francese vi si trovano di fronte. Il ministro entra nei particolari sui dispacci di Grammont e altri incidenti. Termina, siamo discendenti de' Crociati. I nostri soldati sono ne' la Siria, nella Cina, nel Giappone ovunque l'interesse della fede cattolica abbisogni di difesa; ma siamo pure figli del 1709. La bandiera della Francia protegge la fede e la libertà. L'emendamento Favre è respinto con 246 voti contro 5. Ogoquin sviluppa l'emendamento in favore del temporale. Morny in nome della Commissione combatte l'emendamento esapolitico. Il paragrafo della Commissione significa la condotta presente, garantisce l'avvenire. Noi poniamo fiducia nell'Imperatore; gli affidiamo la cura di sciogliere la delicata questione. Spero che la maggioranza non ricuserà all'Imperatore il voto di fiducia assoluta. Tale è il carattere del paragrafo. L'emendamento Ogoquin è ritirato. L'emendamento Lascuses pure. Il paragrafo 25 è adottato meno le paro e resistenza a' savii consigli. Le quali sono poi adottate con 161 voti contro 90. Gli ultimi paragrafi sono adottati. È adottato nell'insieme l'indirizzo, è adottato con 213 voti contro 13. La Deputazione presenterà domani a 2 ore l'indirizzo all'Imperatore.

Napoli 25. Torino 24.

— Monit. 24. Ricevendo la Deputazione per l'indirizzo l'Imperatore ha risposto: Ringrazio della fiducia in me. Questa fiducia mi onora e mi lusinga. Io me ne credo degno per la costante sollecitudine di considerare le questioni sotto il punto di vista del vero interesse della Francia. Convien alla mia epoca conservare del passato tutto ciò che ha di buono, e preparare l'avvenire svincolando il cammino alla Civiltà dai pregiudizii che l'incagliano e dalle uopie che la compromettono. Così leggeremo ai figli nostri giorni prosperi e tranquilli. Malgrado la vivaci à della discussione non m'incresce momentaneamente di vedere i Grandi Corpi dello Stato intavolare quistioni politiche assai difficili. Il Paese ne profittò sotto molti rapporti. Questi dibattimenti instruiscono senza poter o inquietare. Sarò sempre lieto di trovarmi d'accordo con Voi. Uscii dallo stesso suffragio e dai medesimi sentimenti aiutiamoci scambievolmente nel concorrere alla grandezza e alla prosperità della Francia.

Gazzetta austriaca, 23. — La Russia dichiarerebbe ufficialmente il Principe di Montenegro responsabile, se i Montenegrini si fossero mischiati nei torbidi dell'Erzegovina.

Il gerente EMMAUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.